

del suo libro, stante una controversia, di cui già toccheremo, da lui sostenuta con altro soggetto, del quale parimenti faremo parola, riporta anche il terzo documento sugli uffizii mortuari celebratisi al Tiziano, e il documento è il seguente:

» 1576, 28 agosto

» per tanti abuti del funeral del sig. Tizian dignissimo pittor in San Canzian fu sepolto ai Frari, ducati sei, val lire 37 : 4. »

(Partita Canonici San Marco, ec.)

Dal qual documento potrebbe inferirsi, quasi con sicurezza, che la malattia per cui moriva il Tiziano, non fosse altrimenti contagiosa, e molto meno la peste, perchè la repubblica, gelosa manutentrica delle più severe leggi sanitarie, e ch' eriger fece un altro lazzaretto in quella tremenda calamità, non avrebbe permesso che si trasportasse il cadavere di un appestato, per quanto ne fosse illustre il nome, nientemeno che da San Canziano a Santa Maria Gloriosa dei Frari, per dargli in questa chiesa tumulazione solenne. Poichè non sarebbe bastata la precauzion sanitaria di chiuderlo in cassa, come si avrà fatto per tutti in ogni occasion di contagio, alterandosi l'uso per cui si portavano fuori i cadaveri vestiti da frati; uso che durò fino al 1805.

Forse il Tiziano moriva alla sprovveduta, e la sua decrepitezza ci lascia sospettare un tal genere di morte, stando egli per toccare il grande centesimo anno, e potea esser morto in San Canziano. Moriva forse gloriosamente nel suo studio come il soldato muore sul campo colle armi in mano: trovavasi forse estinto, al pari del Petrarca, esanime rimasto nella sua biblioteca.